



BUDVA - Conferenza ETUCE 2024. L'intervento integrale della Segretaria nazionale Uil Scuola Rua Francesca Ricci

La scuola è il presente. Il presente è già futuro.

Proprio per questo in un periodo di grande instabilità globale dobbiamo credere che l'istruzione sia la strada giusta da percorrere per creare un futuro di pace. Dove non c'è istruzione c'è conflitto.

La scuola a cui guardiamo è quella che non appartiene a nessuno: è libera, condivisa, pluralista, inclusiva, di qualità, fatta da uomini e donne che amano il loro lavoro, che lo realizzano giorno per giorno, lo migliorano, lo rendono adatto ai tempi.

Un lavoro non semplice, che richiede attenzione e cura costanti, spesso retribuito troppo poco. Sicuramente troppo poco in Italia.

Il sistema di istruzione nazionale – che in Italia la deriva regionalista non è ancora superata - ha bisogno di investimenti a breve, medio e lungo termine. Le risorse di quello che in Italia si chiama PNRR – Piano nazionale di Ripresa e Resilienza – sono destinate al sistema dell'istruzione solo per interventi strutturali, per la scuola dell'infanzia e per i post secondario. Misure che accompagnano la digitalizzazione progressiva.

Restano fuori da questo Piano, il lavoro del personale e le risorse per valorizzarlo.

Volumi di spesa che in Italia sono inseriti nel Bilancio nazionale, nelle spese correnti del ministero dell'istruzione (e ora del Merito). Sulla scuola italiana quasi tutti i governi hanno fatto cassa.

Nel 2032 la scuola avrà prodotto 88 milioni di euro di risparmi di spesa destinati ad altri obiettivi del Paese.

Siamo partiti dalla riforma Gelmini, che ha previsto il taglio di 10 miliardi al bilancio di scuola e di università, di cui 8,5 miliardi a carico dell'istruzione. L'organizzazione modulare dalla scuola primaria è scomparsa.

Quella 'riforma' – secondo i dati della Commissione europea - ha generato una riduzione di 130 mila posti e ha tolto al sistema di istruzione italiano 10 mila classi, 90 mila cattedre, 30 mila supplenti e 44 mila posti per il personale non docente. In Italia lo chiamiamo 'dimensionamento'.

Oggi, la Missione 4 Componente 1 del PNRR ha previsto una cosa importante: la riduzione del numero di alunni per classe e il dimensionamento della rete scolastica.

Mentre si lavora sul secondo, la prima è scomparsa dai radar del ministero.

Vorrei condividere con voi le ragioni che ci porteranno, venerdì prossimo, 29 novembre, ad essere protagonisti di uno sciopero generale. Uno sciopero del Paese, nel quale si fermerà anche la scuola.

1. La precarietà del lavoro: il sistema italiano ha raggiunto la quota di oltre 200 mila insegnanti precari, 40 mila non docenti impegnati nelle attività di funzionamento ordinario, tecnico e amministrativo nelle scuole.
2. I mancati investimenti: L'Italia è indietro. Utilizza soltanto il 4,2% del PIL e il 7% della spesa pubblica per l'istruzione. Anche questo anno siamo in presenza di una Legge di Bilancio, l'ennesima, che non

da prospettive di rilancio al sistema paese.

Noi non ci stiamo. È necessaria una Manovra che tenga conto dei cambiamenti che sono ormai in atto nel paese. Che definisca in maniera chiara le regole del gioco, mantenendo invariati i principi di universalismo e solidarietà definiti dalla nostra Costituzione.

3. Il livello delle retribuzioni del personale e il riconoscimento sociale del lavoro.
Sul fronte professionale riteniamo che non c'è nulla di politico o ideologico nel chiedere retribuzioni dignitose per il personale della scuola. Rivendicare aumenti di stipendio adeguati e il riconoscimento del valore di chi lavora ogni giorno per garantire un'istruzione di qualità è una questione di giustizia, non di politica.

4. La centralità della contrattazione: per la prima volta la Uil Scuola Rua ha fatto una scelta difficile, coerente, raggiunta attraverso il confronto con i lavoratori in centinaia di assemblee: non ha firmato la parte normativa (siglando quella economica) del contratto di lavoro nella convinzione che non si possono firmare testi che peggiorano le condizioni di lavoro e che non si possono accettare invasioni legislative nelle materie oggetto di contrattazione.
Il riconoscimento delle professionalità passa attraverso il negoziato e la contrattazione collettiva. Per questo è necessaria coerenza nelle posizioni, anche attraverso la non-firma.

5. I finanziamenti alla scuola pubblica: proprio in questi giorni di dibattito parlamentare sulla Manovra, sono stati proposti emendamenti a sostegno delle scuole private. Se ci sono fondi disponibili, i finanziamenti devono prioritariamente potenziare prima la scuola statale, nazionale e laica di questo Paese per garantire a tutti lo stesso diritto all'istruzione.
Da un lato si incentiva la frequenza della scuola privata, dall'altro, nella scuola statale, si prevedono tagli pari a 5.660 docenti e 2.174 non docenti.

6. Il diritto all'istruzione: la scuola non è un bene d'acquisto delle famiglie. È un diritto universale della persona. Siamo convinti che bisogna ripartire con il potenziare prima la scuola statale, nazionale e laica per garantire a tutti lo stesso diritto all'istruzione.

7. La sicurezza degli edifici scolastici, dove studiano 10 milioni di persone, i diritti sociali e una transizione equa sono i temi della nostra linea di azione.

Gli studenti e le studentesse sono il cuore del nostro impegno per un'istruzione di qualità.

Garantire un accesso a tutti e a tutte, dare le stesse opportunità in termini di partecipazione, inclusione, dialogo, coesione sociale, superare le barriere linguistiche, arginare la dispersione scolastica, significa creare percorsi di crescita, uguaglianza, libertà, sviluppo.

La scuola è luogo di sostegno per i più deboli, di equità tra le generazioni, di innovazione e progresso.

Guardiamo ad un'Europa delle conoscenze oltre che delle competenze, che creda nel sapere critico e nel valore dello studio come base per lo sviluppo dell'identità delle nuove cittadine e cittadini europei.

La UIL ha scelto di essere il sindacato delle persone, come Uil Scuola Rua vogliamo essere rappresentativi delle persone che ci chiedono di dare voce alle loro preoccupazioni, alle loro aspettative professionali, ai loro diritti.

Lavoreremo insieme e faremo valere la forza del nostro impegno, delle nostre idee e valori.